

LUGANO Da lunedì a mercoledì un grande evento internazionale alla FTL Martini: il biblista e il Vescovo col Vangelo incontro alla Città

Esperti mondiali affronteranno alcuni aspetti degli studi e del ministero dello scomparso arcivescovo della Chiesa ambrosiana, già rettore alla Gregoriana.

pagina a cura di CRISTINA VONZUN

La Facoltà di Teologia di Lugano (FTL) per celebrare il 25° dalla fondazione ha scelto di mettere a tema la questione "Quale teologia per il XXI secolo?". Il tema è stato affrontato durante la settimana intensiva di febbraio e viene pure approfondito attraverso il confronto con l'esperienza di due figure del Novecento italiano, distinti sia per la qualità del loro contributo teologico, sia per una teologia che ha raggiunto la vita di molte persone: Luigi Giussani (1922 - 2005) e Carlo Maria Martini (1927 - 2012). Nel semestre invernale si è svolto alla FTL un importante convegno internazionale su Giussani, mentre nel semestre primaverile, inizia lunedì il convegno internazionale dedicato a Martini (il programma nel box in pagina). I responsabili scientifici del convegno su Martini sono i professori della FTL, **Marcello Fidanzio** (nella foto sotto) e Adriano Fabris. Al professor Fidanzio chiediamo di introdurci all'evento.

Prof. Fidanzio, il convegno è organizzato in tre giornate. Qual è la riflessione di fondo che intendete proporre?

L'operato di Carlo Maria Martini si è disteso su un tempo molto lungo: studioso e accademico fino all'età di 52 anni (rettore dell'Istituto Biblico e poi dell'Università Gregoriana), poi cardinale arcivescovo di Milano dal 1979 al 2002, infine presenza discreta e orante a Gerusalemme. Martini si è dedicato a molti temi, interessando interlocutori diversi. Il convegno si concentra su due punti sintetici del suo impegno di accademico e di pastore: la Scrittura e Gerusalemme. Questi due temi sono stati scelti anche perché particolarmente istruttivi per il nostro operato alla Facoltà di Teologia a Lugano, tanto sul piano della ricerca scientifica quanto più ampiamente sulla formazione integrale dei nostri studenti.

Partiamo dalla Scrittura...

Martini è stato il più grande studioso di critica testuale del Novecento per quanto riguarda il Nuovo Testamento, come padre Barthelmy di Friburgo lo è stato per l'Antico Testamento. Martini è stato l'unico membro cattolico, del comitato per il *Greek New Testament*: l'organo che stabilisce l'edizione greca del Nuovo Testamento alla base delle traduzioni nelle lingue moderne. Praticamente il suo lavoro consisteva nell'analisi accurata delle varianti riportate nei codici antichi che riportano il testo biblico. Un lavoro certamente prezioso, anche se ritenuto molto arido rispetto ad altre discipline degli studi biblici o teologici. Per i giovani studenti che si affacciano alla teologia e pensano a un loro servizio nella Chiesa, la domanda può arrivare: perché spendere tanto tempo e fatica per discipline che sembrano così lontane dalla vita della gente? L'esperienza di Martini ha proposto un connubio molto felice tra lo studio tecnico e la grande capacità di predicare la Scrittura anche alla gente più semplice. Egli fu l'au-

tore cattolico più letto al mondo e i libri che raccolgono le sue predicazioni sono centinaia. Il card. Wojtyła lo invitò nel 1972 in Polonia per la formazione del clero e nel 1978 predicò gli esercizi spirituali a papa Paolo VI.

Le relazioni del primo giorno cercheranno di incontrare le domande degli studenti sulla necessità di uno studio rigoroso, anche delle discipline che appaiono più lontane da una ricaduta immediata. Ma ugualmente esse vorranno introdurre gli studenti alla pratica della predicazione della Bibbia, secondo la tradizione degli Esercizi Spiritualis di Sant'Ignazio e proponendo un esempio di Lectio Divina, come faceva Martini. Tutte le relazioni ci aiuteranno anche a capire come alla base di pratiche tanto diverse ci fosse una solida e unitaria visione teologica.

Al convegno c'è un altro tema che è anche un luogo fondamentale nel percorso martiniiano: Gerusalemme...

Martini ha sempre vissuto con lo sguardo rivolto a Gerusalemme, tanto che lì ha desiderato vivere e lì avrebbe voluto morire ed essere sepolto. Come rettore del Pontificio Istituto Biblico, Martini avviò una collaborazione con l'Università Ebraica di Gerusalemme permettendo ai futuri esegeti cattolici, destinati a diventare professori nei seminari di tutto il mondo, di ricevere parte della loro formazione a Gerusalemme, a contatto con il popolo ebraico. Da allora sono passati oltre 40 anni e il progetto è ancora attivo. Ci siamo chiesti come questa esperienza ha influito, non solo sul piano accademico, nella vita degli studenti. Nel Concilio Vaticano

II la dichiarazione *Nostra aetate* aveva raccomandato: «La mutua conoscenza e stima» tra cristiani ed ebrei «che si ottengono soprattutto con gli studi biblici e teologici e con un fraterno dialogo». Oggi, di fronte ai fatti sconcertanti che la cronaca torna a proporre, sappiamo quanto è importante che l'antemitismo resti fuori dallo spazio della fede, e quanto abbiamo da lavorare su questo tema per costruire un avvenire di pace. Incontreremo due protagonisti del progetto avviato da Martini, che ci aiuteranno a trarre un bilancio dell'iniziativa e indicazioni per il futuro. La cosa è particolarmente importante per la FTL, perché dieci anni fa, sull'esempio di quel progetto, la nostra facoltà ha iniziato un programma di corsi estivi a Gerusalemme che oggi interessa nove università e ha già coinvolto oltre 500 studenti provenienti dai cinque continenti. Ma Gerusalemme è anche il grande simbolo della ricerca d'incontro con l'ebraismo, praticato da Martini pastore. Infine, o forse dovrei dire, alla base, Gerusalemme è stata la meta e l'interrogativo spirituale a cui Martini ha sempre invitato a guardare, tanto da poter dire: tra le domande fondamentali di ogni uomo forse dev'esserne anche questa: «Cosa dici tu di Gerusalemme?».

Poi in programma ci sono altri



due temi centrali di Martini: la città e la Chiesa...

Innanzitutto ci dedicheremo a come Martini è stato recepito in Ticino. Anche i giovani seminaristi di Lugano scendevano a Milano per partecipare alle letture bibliche in Duomo. Da parte sua il cardinale ha visitato più volte la diocesi di Lugano, in pubblico ma anche in privato, perché tanto ne amava le montagne, dove spesso veniva a camminare. Tornando al suo operato a Milano, nella sua funzione di arcivescovo egli era tenuto a proporre ogni anno una lettera pastorale ai fedeli e un discorso alla città alla presenza delle autorità politiche. Metteremo a confronto le parole di Martini con quelle di Sant'Ambrogio, colui che della città meneghina è divenuto un simbolo.

Cosa rappresenta per Martini il Vangelo in rapporto alla città, ai credenti e ai non credenti e come ne parlerete al grande pubblico?

C'è un'immagine che può essere usata per esprimere la sintesi di tutte le cose che abbiamo detto e più in generale la vita di Martini: quando venne nominato vescovo di Milano, la Diocesi più grande al mondo, lui non aveva esperienza di guida pastorale ed era abituato solo al mondo degli studi. Scelse allora di fare il suo ingresso a Milano camminando a piedi, con il Vangelo in mano. Sentiva questo libro come l'unico patrimonio che lo arricchiva e che poteva offrire alla Città. Mi piace ricordare la prima parola di quella giornata: la prima pronunciata da lui alla fine del cammino,

arrivato davanti al Duomo: «Vedete sono un di voi...» e l'altra da lui ascoltata nel Vangelo proclamato quel giorno: «Sulla tua Parola getterò le reti...».

Martini fu all'origine di un'iniziativa per i credenti, in Duomo, che chiamò la Scuola della Parola, e di un'altra per chi in Duomo non veniva: la Cattedra dei non credenti, all'Università Statale. Nella stagione post-concliare egli ha portato la Bibbia all'attenzione dei credenti e ha fatto interrogare credenti e non credenti domandando se sui temi fondamentali della vita, che lui attingeva alla

Scrittura, ognuno si considerava pensante o non pensante. La tavola rotonda di lunedì sera, evento pubblico all'aula magna dell'USI, sarà intitolata: "Parlare a tutti: la Bibbia nello spazio pubblico".

Martini a volte non lo si è compreso o lui stesso ha lasciato che lo si fraintendesse. Come mai?

Per due anni ho lavorato in Curia a Milano e ho saputo che Martini ha detto di sé: «Io sono un conservatore». Poi aggiungeva: «Mi sento di andare avanti rispetto a certe situazioni tradizionali soltanto quando l'Evangelo mi obbliga a farlo», questa era la sua autocomprensione. È vero che il coraggio che l'Evangelo chiede, porta a prendere dei rischi e si può sbagliare. È vero anche che un simile atteggiamento si presta a strumentalizzazioni. Frequentando la pubblicistica su Martini a volte mi sembra che qualcuno si approfitti di lui per conclusioni facili, altre volte mi imbatto in letture di Martini con le

I TEMI FORTI DEL CONVEGNO

Il teologo, Gerusalemme e Milano

Il Convegno internazionale "Carlo Maria Martini, la Scrittura e la Città" si terrà nell'aula multiuso della FTL da lunedì 16 a mercoledì 18 aprile. Organizzato dalla Facoltà di Teologia di Lugano (FTL) e dalla Fondazione Torti-Bernasconi presenta un ricco programma.

Lunedì 16 aprile il tema è "La pratica del testo biblico". Alle 10 è prevista la relazione S.E. mons. Bruno Forte (arcivescovo di Chieti Vasto); mentre alle 11.15 sarà il turno del prof. dr. Roberto Vignolo (Facoltà Teologica dell'Italia Settentrionale). Alle 14.30 interverrà sul tema "Sant'Ignazio e l'ascolto della Scrittura" il prof. dr. Carlo Casalone (Fondazione C. M. Martini) mentre alle 15.30 Luciano Manicardi, Priore di Bose, terrà un esercizio di Lectio divina.

Lunedì 16 aprile alle 20.30 nell'Auditorium USI ci sarà l'evento pubblico in forma di tavola rotonda: "Parlare a tutti. La Bibbia nello spazio pubblico" con Ferruccio de Bortoli (Giornalista), il prof. Carlo Ossola (Collège de France) e il prof. Pierangelo Sequeri (Pontificio Istituto Teologico).

Martedì 17 aprile il tema sarà: "Tu cosa dici di Gerusalemme?". Alle 9.30 ci sarà la testimonianza di ex studenti cristiani all'Università di Gerusalemme, mentre alle 11 sul dialogo con l'ebraismo intervengono il prof. A. Chiappini (FTL) e il rabbino E. Ricchetti (Tribunale Rabbinico del Centro-Nord Italia). Alle 14.30 ci sarà una testimonianza su Martini e Gerusalemme portata dal dr. Damiano Modena (già segretario del card. Martini) e alle 15.30 interverrà su Martini e la profezia, la dottoressa Cristiana Dobner (Carmelo di Concenedo di Barzio).

Mercoledì 18 aprile sul tema "Parole alla Città, Parole alla Chiesa", alle 9.30 il vescovo emerito di Lugano, mons. Grampa terrà una lezione sul tema "L'influsso dell'insegnamento di Martini sulla Chiesa ticinese". Alle 10.15 interverrà il rettore della FTL, prof. Roux su "Martini sulla Cattedra di Sant'Ambrogio". Mentre alle 11.15 il professor Guido Formigoni farà il punto sugli studi e le pubblicazioni su Carlo Maria Martini. Alle 12 ci saranno le conclusioni del convegno internazionale a cura dei due responsabili scientifici: i professori Fabris e Fidanzio.

In grande: il cardinale Martini (1927-2012), una delle più grandi figure della Chiesa dell'ultimo secolo, da taluni è considerato alla stregua di un «Padre della Chiesa».

categorie della politica: la destra e la sinistra. Ma questo non è adeguato alla complessità delle questioni e le etichette, talora comode e immediatamente rassicuranti, non aiutano a prendere sul serio i problemi che ci interrogano.

Papa Francesco è gesuita come Martini, quali consonanze principali si possono mettere in evidenza, almeno nelle attitudini pastorali?

La prima cosa che mi viene in mente è quella di considerare la Chiesa non come un'isola. Con le parole di papa Francesco oggi parliamo di «Chiesa in uscita», dunque una Chiesa che sa abitare il mondo, che assume la sfida di stare nel mondo e non crea una realtà a parte. Un altro punto, collegato al precedente, è quella che chiamerei uno stile "sinodale". E non parlo solo dello spazio istituzionale: il sinodo diocesano o il sinodo dei vescovi. Parlo di sinodo come "cammino insieme". Quando l'autorità, non rinunciando ad essere tale e alla propria responsabilità, si mette a fianco delle altre persone e cammina con loro, ne percepisce i desideri profondi e le istanze autentiche, le domande che la gente ha nel cuore. Poi è necessario custodire quella libertà interiore che permette risposte altrettanto autentiche: cioè non ciò che alla gente fa piacere sentire, ma ciò che per il loro bene è necessario indicargli.

Comunicazione al clero diocesano

Il previsto incontro di formazione permanente dei presbiteri della Diocesi di Lugano di lunedì 16 aprile a Lucino è rimandato in data da stabilire, per permettere ai presbiteri che lo desiderano di partecipare al Convegno sul cardinale Martini.